

Un cerotto alla nicotina per combattere l'epilessia notturna

Aumentano gli attacchi epilettici in chi inizia a fumare. Da qui l'intuizione degli studiosi dell'utilità del cerotto alla nicotina in soggetti che hanno la mutazione di un gene

di CESARE PECCARISI

SALUTE

1

I neurologi israeliani del Wofson Medical Center di Holon riportano sulla rivista *Epilepsia* l'insolito caso di una diciannovenne liberata in maniera insolita da un'epilessia frontale refrattaria a ogni trattamento, che la ragazza si trascinava da otto anni. Dopo aver tentato invano 15 diverse terapie compresa la neurostimolazione vagale, i ricercatori hanno cominciato a sospettare che si trattasse della stessa forma genetica di epilessia notturna di cui soffriva un suo cugino, nonostante gli attacchi colpissero la ragazza di giorno. Il mancato riscontro di lesioni che potessero giustificare la comparsa degli attacchi e il progressivo sviluppo di declino psichico e di disturbi del linguaggio a partire dai 13 anni giocava a favore di tale ipotesi.

FORMA RARA Questa epilessia è una forma rara, nota con la sigla ADNFLE, acronimo di autosomal dominant nocturnal frontal lobe epilepsy, cioè epilessia notturna frontale di tipo autosomico-dominante e colpisce in genere l'infanzia: i problemi cognitivi sono legati a mutazioni dei geni che hanno a che fare con la formazione dei recettori nicotinici cerebrali (CHRNA4 e CHRNB2) che sono di tipo colinergico, cioè funzionano ad acetilcolina, un neurotrasmettitore attivante. Se sono iperespressi si verifica un'alterata tendenza all'eccitazione dell'attività elettrica cerebrale.

VIETATO FUMARE In effetti chi ha questa epilessia, se crescendo inizia a fumare, favorisce gli attacchi. Indagando su questo aspetto, i ricercatori israeliani hanno scoperto che alcuni colleghi norvegesi (7 casi) e australiani (1 caso) avevano scoperto anni prima che il cerotto alla nicotina può avere un'insospettata efficacia in soggetti con una mutazione accertata del gene CHRNA4. Anche se il corredo genetico della loro giovane paziente non evidenziava mutazioni dei geni CHRNA4 e CHRNB2 e i suoi attacchi erano diurni, i ricercatori hanno provato ugualmente a usare un patch transdermico alla nicotina.

INTUIZIONE CORRETTA Gli accessi convulsivi sono completamente scomparsi nel giro di un mese e si è anche normalizzato il suo tracciato elettroencefalografico che, fino a quel momento, aveva invece sempre indicato una chiara sofferenza di tipo convulsivo. La ragazza si è sentita più lucida mentalmente e il suo linguaggio è indubbiamente migliorato. Secondo gli Autori la nicotina somministrata in questo

...a quel momento, aveva invece sempre manifestato una chiara tendenza al tipo convulsivo. La ragazza si è sentita più lucida mentalmente e il suo linguaggio è indubbiamente migliorato. Secondo gli Autori la nicotina somministrata in questo modo (in media 7 mg in 24 ore piuttosto che in qualche minuto come con le sigarette) ha desensibilizzato in maniera indiretta i recettori colinergici della nicotina. Quando invece vengono iperattivati da una sigaretta, questi recettori generano potenziali elettrici eccitatori. Perdendo la loro ipereccitabilità, sono diventati refrattari all'attivazione e quindi allo scatenamento degli attacchi. Si tratta solo del primo caso di remissione davvero completa di una ADNFLE intrattabile, ma gli autori suggeriscono di prendere in considerazione questo tipo di terapia tenendo ovviamente conto delle conseguenze a lungo termine che, per quanto ovviamente inferiori a quelle del fumo, il patch può comunque determinare soprattutto a livello cardiaco o renale (ritenzione di sodio).

21 aprile 2014 | 10:33